

## Appello a cambiare stili di vita e riscoprire l'agricoltura

# La lezione ecologista del Papa

di MAURIZIO FERRERA

**B**enedetto XVI ieri all'Angelus ha parlato di «sviluppo sostenibile» come strada maestra per costruire un mondo più prospero, equo ed inclusivo. La questione della sostenibilità doveva essere un tema chiave del G20 di Seul, appena terminato. Ma la preoccupazione cardine del Summit ha finito per essere la ripresa economica «senza se e senza ma»: una ripresa che le nuove guerre valutarie fra i grandi del pianeta oggi rischiano di mettere a repentaglio.

Bene ha fatto dunque il Pontefice a tornare sul tema e a formulare, in particolare, due raccomandazioni pratiche: adottiamo modelli di consumo eco-compatibili e rivalutiamo il lavoro agricolo.

Sulla prima raccomandazione non si può che concordare. I comportamenti di consumo oggi prevalenti in Europa contribuiscono in modo significativo al riscaldamento globale, all'inquinamento, al deperimento delle risorse naturali e della biodiversità. Non ce ne rendiamo conto, ma tutte le volte che usiamo l'automobile, che accendiamo una lampadina (soprattutto se di vecchio tipo), che gettiamo via i rifiuti senza differenziarli, che laviamo i piatti con un detergente a base di fosfati in realtà stiamo favorendo le dinamiche che danneggiano l'ambiente e compromettono le opportunità e le prospettive dei nostri figli e più in generale di tutti i giovani del mondo. L'Europa importa più energia e più risorse naturali di quante ne possiede e dunque i nostri consumi hanno conseguenze per tutto il pianeta. L'Ue analizza anno per anno i consumi delle famiglie europee e il quadro che emerge non è certo roseo. Il numero di automobili per ogni mille abitanti è salito da 300 a quasi 500 nell'ultimo ventennio, il consumo di energia elettrica è aumentato del 50 per cento. Qualche progresso c'è stato sul fronte del riciclo dei rifiuti urbani (ma, come tristemente sappiamo, non nel nostro Mezzogiorno). Tuttavia la produzione di rifiuti pro capite non ha smesso di aumentare, tranne che in pochi Paesi virtuosi, come ad esempio la Germania.

Un fronte su cui potremmo fare tutti di più è subito quello dell'alimentazione. Quanti di noi controllano l'etichettatura ecologica dei prodotti acquistati nei supermercati? Sarebbe una buona

abitudine non solo per favorire la sostenibilità ambientale ma anche per verificare la qualità della nostra dieta. Per noi italiani sarebbe anche un modo intelligente per prepararci e sostenere l'Expo 2015, che si terrà a Milano e avrà per tema proprio la sfida

dell'alimentazione. L'Unione europea sta diventando molto attiva nella promozione di forme di agricoltura eco-innovativa e certificata, di consumi alimentari e stili di vita più sani ed equilibrati. C'è chi bolla questo attivismo come una manifestazione di intrusivo paternalismo. A me sembra invece un utile sostegno alle scelte dei consumatori, che spesso non hanno tempo né competenze per valutare le conseguenze dei propri comportamenti. La seconda raccomandazione del Papa riguarda il rilancio dell'agricoltura. Anche in questo caso si tratta di una sfida reale: dati i trend demografici, è urgente adottare nuove tecniche di produzione e



di distribuzione capaci di far fronte alle esigenze alimentari di un pianeta sempre più popolato e di eliminare «lo scandalo della fame». Dobbiamo però evitare il rischio di ridurre un tema complesso come lo sviluppo sostenibile a una questione di «frutti della terra» di etica neo-ruralista. Incoraggiare i giovani a rivalutare il lavoro manuale, compreso quello nelle campagne; invitare qualche laureato a sfruttare le proprie competenze per «nutrire il pianeta» e «fornire energia alla vita» (i due motti di Expo 2015) sono senz'altro operazioni utili, anche sul piano culturale. Ma il grande progetto in cui coinvolgere e appassionare i giovani è la transizione verso un'economia globale verde: fatta di agricoltura, industria ma

anche (e soprattutto in Europa) di servizi per la sostenibilità. È nei cosiddetti *green jobs* (dall'eco-chef all'esperto in domotica) che i nostri figli e i nostri nipoti potranno trovare quelle opportunità di lavoro e di gratificazione professionale che oggi sono così scarse. Ma ciò potrà avvenire solo se facciamo tutti un grosso sforzo per adottare comportamenti ecosostenibili. Da domani, in tutti gli atti della vita quotidiana, senza se e senza ma.

